LA LIRA CONIATA A PARMA A NOME DI FERDINANDO DI BORBONE E' UNA MONETA MOLTO COMUNE O ALMENO LO SONO ALCUNI MILLESIMI. ALTRI INVECE SONO DI ESTREMA RARITA'. ECCO UNA GUIDA PER CONOSCERLI.

VARIANTI E RARITA' DELLE LIRE DI FERDINANDO DI BORBONE PER PARMA

di Lorenzo Bellesia

In questo articolo intendo descrivere le principali varianti delle lire fatte coniare da Ferdinando di Borbone duca di Parma quasi ininterrottamente dal 1783 al 1797. Queste monete, che hanno sempre lo stemma al diritto e San Tommaso al rovescio, sono molto conosciute dai collezionisti specializzati perché, generalmente, abbastanza comuni ma ci sono alcuni millesimi di estrema rarità che qui si intendono evidenziare[1]. Per completezza ho anche aggiunto alcune prove, o presunte tali.

Ferdinando di Borbone.

1783

Sebbene Ferdinando di Borbone fosse diventato duca nel 1765, in Parma si cominciò a parlare di riaprire la zecca soltanto nei primi anni Ottanta. Dopo un'attenta analisi ed una ampia discussione[2] su cosa si dovesse coniare per stabilire un sistema monetario locale, finalmente il 7 agosto 1783 si stipulò un contratto di nove anni con due imprenditori, Nicola Piacentini e Giambattista Ruspagiari, *per lo stabilimento di una nuova Real Zecca in Parma*[3].

Tuttavia l'attività non iniziò subito a pieno ritmo ed i primi tempi furono dedicati alla predisposizione di prove e progetti come le due lire seguenti.

1/A – PROVA DEL 20 SOLDI 1783

D/ FER · I · D · G · H · I · PAR · PLA · ET · V · DVX I783
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Figura quasi intera di San Tommaso di fronte con la lancia nella mano destra e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX · // (rosetta)

Bordo rigato
CU – h 6 - CNI 5
Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 6,9)

L'altro esemplare noto è quello citato nel CNI con un peso di 6,39 grammi.

[1] Un utile confronto sui gradi di rarità di queste monete si trova al seguente indirizzo internet: http://numismatica-italiana.lamoneta.it/W-FERD/6. Vi sono illustrati anche numerosi esemplari alcuni dei quali qui riportati.

[2] La seconda metà del Settecento fu un'epoca di grandi riforme monetarie, sia sotto il profilo puramente economico, con l'ideazione di monete completamente nuove per titolo e peso, sia sotto il profilo tecnico perché queste stesse monete furono coniate con mezzi meccanici e non più a mano.

[3] I pochi documenti qui citati sono tratti dal fondo Zecca borbonica nell'Archivio di Stato di Parma. I documenti sono facilmente rintracciabili perché il fondo è ordinato per data.

1/A

1/B

1/C

1/B – PROVA DEL 20 SOLDI 1783

D/ FER · I · D · G · H · I · PAR · PLA · ET · V · DVX I783
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Figura quasi intera di San Tommaso di fronte con la lancia nella mano destra e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX ·

Bordo rigato
CU – h 6 - CNI 6
Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 4,04)

L'altro esemplare noto è quello citato nel CNI con un peso di 3,95 grammi.

1/C – PROVA DEL 20 SOLDI 1783

D/ FER · I · D · G · H · I · PAR · PLA · ET · V · DVX I783
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Figura quasi intera di San Tommaso di fronte con la lancia nella mano destra e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX ·

Bordo rigato
MB – h 12 - CNI manca
Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,94)

Si tratta certamente di prove perché non risulta che nel 1783 siano state emesse delle monete da una lira ma soltanto sesini. Per di più le tre monete illustrate, che condividono il conio di diritto, sono in metalli diversi, mistura, rame e metallo bianco, e di peso sensibilmente diverso per cui sembra che possano essere state delle proposte fatte dagli zecchieri. Il tipo del diritto fu accettato ma il disegno del rovescio, con la figura quasi intera di San Tommaso, venne successivamente scartata per una mezza figura dello stesso Santo.

Non ho rintracciato l'incisore dei coni non ritenendo possibile che si tratti di quell'Angelo Carrara che invece probabilmente incise i coni delle altre due prove questa volta datate 1784.

1784

Nel 1784 l'attività della zecca di Parma cominciò a pieno ritmo con numerosi tipi monetari in tutti i metalli. In base al *Sovrano Suo Decreto dei 7 agosto 1783* che approvava *il proggetto di Zecca offerto dallo zelo di due fedeli sudditi, e benemeriti cittadini Nicola Piacentini, e Giambattista Ruspagiari, coll'istituire i medesimi in R.R. Direttori,* si dovevano battere *60.000 lire intere = libbre 625 = a denari 54*[4] *d'argento fino per libbra denari 33750.* In pratica la *lira intiera di Parma* doveva *essere del taglio di 96 per libbra, e… contenere denari cinquanta quattro d'argento fino per libbra.*

Tuttavia con il 1784 sono note ancora delle prove in metalli diversi.

a

b

2/A – PROVA DEL 20 SOLDI 1784 IN RAME

D/ FER · I · D · G · H · I · PA · PLA · V · DVX I784
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THO · AP PA · PRO
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOL · XX ·

Bordo liscio
CU – h 6 - CNI manca
a) Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 4,14)
b) Negrini, 11 giugno 2009, lotto 1194 (g 5,79)

2/B – PROVA DEL 20 SOLDI 1784 IN METALLO BIANCO

D/ FER · I · D · G · H · I · PAR · PLA · ET · V · DVX J784 ·
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THO · AP · PA · PRO :
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLD · XX

Bordo liscio
MB – h 6 - CNI manca
Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,85)

Come quelle del 1783, anche queste prove sono note in metalli diversi. Sono però molto più belle dal punto di vista stilistico e l'impostazione del rovescio fu scelta per la serie definitiva. L'autore dei coni potrebbe essere stato Angelo Carrara, all'epoca incisore ufficiale dei sigilli.

2/Aa

2/Ab

2/B

[4] Pari a 187,5 millesimi.

3/Aa

3/Ab

3/B

a

b

3/A – 20 SOLDI 1784

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX I784 ·
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOM · APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLD · XX ·

Bordo a fogliette

MI – h 12 - CNI manca

a) Collezione privata (g 3,75)

b) Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,48)

3/B – 20 SOLDI 1784

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX I784 ·
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOM · APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX ·

Bordo a fogliette

MI – h 12 - CNI 37

Negrini, 11 giugno 2009, lotto 1195 (g 3,59)

Non ci sono lire di stile analogo alle prove fin qui presentate, segno che non vennero accettate. Il Carrara infatti non si era dimostrato all'altezza del compito perché così scriveva l'8 maggio 1786 il delegato alla zecca, il conte Cesare Ventura: *Avendo sempre più riconosciuto, che la parte dell'incisione per tanti capi diffettosa in questa R. Zecca procedeva puramente dal Carrara, ho creduto giusto di aderire alle istanze de' R.R. Direttori col lasciare in libertà il suddetto Carrara, e richiamare all'esercizio d'incisore con tutta sollecitudine il Siliprandi, affinché nel breve tempo della dimora dell'incisore Werber* (sic) *possi impratichirsi particolarmente del modo, con cui lo stesso Werber facilita le incisioni, e riduce li conni ad una robustezza, che sino ad ora non era riuscita, come prevenni V.E. con mia rispettosa de' 13 dicembre anno prossimo scorso 1785.*

La lettera cita gli altri due incisori attivi per la zecca parmigiana: il fiorentino Giovanni Weber, che risulta essere giunto a Parma il 6 maggio 1786, e Giuseppe Siliprandi, che firmerà tutte le lire a partire dal 1787. Il Weber dovrebbe aver inciso i coni di una doppia, di un mezzo ducato e di una lira, tutti con data 1786. Non ho elementi per identificare l'incisore delle lire precedenti.

E' da segnalare come risulti dai documenti che tutte le monete datate 1784 siano state battute nel 1785 poiché ancora alla fine dell'anno si discuteva su quali dovessero essere i nomi e le caratteristiche delle monete da battere.

Ireneo Affò[5], autore contemporaneo all'emissione, così la descriveva: *si è voluto ritenere l'uso antico, ornandola da una parte coll'armi regie, e le parole FERD. I. H. I. D. G. PAR. PLAC. VAST. DVX 1784, e dall'altra colla solita mezza figura di S. Tommaso Apostolo, intorno a cui sta scritto S. THOM. APOST. PAR. PROT. Nell'esergo SOLDI XX… Ne vanno per libbra circa 96.*

I tre esemplari illustrati provengono da coppie diverse di coni.

1785

4/A – 20 SOLDI 1785

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX I785
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOM · APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX ·

Bordo a fogliette
MI – h 12 - CNI 56
Collezione privata (g 3,65)

Della lira del 1785 risultano battuti 99.558 esemplari.

4/B – 20 SOLDI 1785

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX I785 ·
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOM · APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX ·

Bordo a fogliette
MI – h 12 - CNI manca
Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,61)

Questi due esemplari vengono da diverse coppie di coni. La variante del secondo esemplare, non censita dal CNI, si distingue per il punto dopo la data al diritto.

4/A

4/B

[5] I. Affò, *Della zecca e moneta parmigiana*, in G. A. Zanetti, Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia, Bologna, 1786, p. 345.

Confronto tra la doppia ed il mezzo ducato siglati dal Weber con la lettera V e le stesse monete firmate dal Siliprandi con la lettera S. Si noti la differenza nel disegno delle punte dei capelli, scompigliate nei coni del Weber e terminanti a ricci in quelli del Siliprandi. Al centro l'ingrandimento con il volto di San Tommaso nella lira del 1786.

1786

5 – 20 SOLDI 1786 PROVA IN METALLO BIANCO

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · V · DVX I786 ·
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOM · APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX ·

Bordo a fogliette

MB – h 6 - CNI 76

Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 4,80)

E' qui presentata è una prova in metallo bianco ma il CNI, al numero 76, cita effettivamente un esemplare in mistura.

6/A

6/A – 20 SOLDI 1786

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX I786 ·
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOM · APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX · // (stella)

Bordo a fogliette
MI — h 6 - CNI 75
Collezione privata (g 3,50)

Mentre la prova n. 5 fu incisa dallo stesso artista delle lire precedenti, questa sicuramente fu opera del Weber. Da un rapido confronto con le medaglie fiorentine da lui fuse se ne deduce questa sua predilezione per la barba incolta ed i capelli scompigliati[6] mentre i coni precedenti e successivi erano caratterizzati da ritratti del Santo con i capelli lisci. Quello stesso anno 1786 il Weber incise per la zecca parmigiana una doppia (CNI 68) ed un mezzo ducato d'argento (CNI 72) illustrati nella pagina precedente sui cui coni però pose la lettera V.

L'Affò[7] a proposito della lira scrisse che *se n'è replicata la battitura con nuovi impronti del 1786 travagliati dal Sig. Weber; poscia con altro del 1787, in cui il sig. Siliprandi ha lasciato la sua marca nell'esergo colle lettere I. S.*

Il CNI al numero 76 riporta un'altra variante che si distingue per non avere, al rovescio, la stella sotto il valore. L'esemplare è segnalato nella collezione reale.

Della lira del 1786 risultano battuti 99.332 esemplari.

6/B

6/B – 20 SOLDI 1786

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX I786 ·
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOM APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX // (stella)

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI manca
Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,80)

Anche questa coppia di coni dovrebbe essere opera del Weber.

[6] Devo questa osservazione a Stefano Di Virgilio appassionato conoscitore delle medaglie del Weber.

[7] I. Affò, *Della zecca e moneta parmigiana*, in G. A. Zanetti, Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia, Bologna, 1786, p. 345.

1787

7/a

7/b

a b

7 – 20 SOLDI 1787

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX J787
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette

MI – h 6 - CNI 87 (citato l'esemplare b)

a) Collezione privata (g 3,20)

b) Padova, Museo Bottacin (g 3,75)

Dall'anno 1787 sembra definitiva ed esclusiva la collaborazione della zecca di Parma con l'incisore Giuseppe Siliprandi che comincia a contrassegnare gran parte dei coni ed in particolare tutti quelli delle lire, al rovescio, in esergo, sotto il valore, con le sue iniziali I S poste ai lati di una stella. La stella dovrebbe essere un suo segno distintivo perché lo si trova in molti altri nominali.

Per quel che riguarda i cambiamenti nelle lire, in tutti gli anni successivi saranno confermate le variazioni apportate quest'anno: al diritto la grafia J per 1 nel millesimo, al rovescio la linea d'esergo sotto il Santo, la firma del Siliprandi e la versione THOMAS in luogo di THOM. Il punzone con il Santo si ritroverà in tutte le emissioni successive.

Questo millesimo manca nella collezione reale ed è citato un esemplare del Museo Bottacin di Padova. I due esemplari illustrati vengono dalla stessa coppia di coni.

Della lira del 1787 risultano battuti 25.272 esemplari.

1788

I documenti riportano che furono battuti 74.588 esemplari nel 1788 ma questa data non è conosciuta per le lire.

9/a

1789

a b c

8/b

8 – 20 SOLDI 1789

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX J789
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // · I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette

MI – h 6 - CNI 96

a) Vienna, Kunsthistorisches Museum (g 3,65)

b) http://numismatica-italiana.lamoneta.it/W-FERD/6

c) Collezione privata (g 3,20)

I tre esemplari illustrati vengono da differenti coppie di coni. Il conio di rovescio dell'esemplare 9/a è lo stesso utilizzato nel 1787.

9/a

1790

a b

9 – 20 SOLDI 1790

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX J79O
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette

MI – h 12 - CNI 106

a) http://numismatica-italiana.lamoneta.it/W-FERD/6

b) Collezione privata (g 3,70)

I due esemplari vengono dalla stessa coppia di coni.

1791

10/Aa

a b

10/A – 20 SOLDI 1791

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX J79J
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette

MI – h 6 - CNI 113

a) Collezione privata (g 3,22)

b) Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,69)

Nel 1791 della lira risultano coniati 84.736 esemplari. Da questo millesimo in poi sembra confermato l'orientamento dei coni ad h 6.

10/Ab

10/B – 20 SOLDI 1791

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX J79J
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette

MI – h 6 - CNI manca

Collezione privata (g 3,53)

Varietà senza il punto tra SOLDI e XX. Il CNI al n. 113 descrive un esemplare con il punto.

1792

11 – 20 SOLDI 1792

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PLAC · VAST · DVX J792
Stemma coronato e ornato da ghirlanda

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette

MI – h 6 - CNI 121

Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,70)

EMISSIONI CON LETTERE D G

1792

Nel 1792 scadeva il contratto novennale stipulato con gli zecchieri Piacentini e Ruspaggiari. Poiché non si trovò nessun'altro che intendesse prendere in locazione la zecca, la gestione fu continuata direttamente dalla Regia Camera. Per distinguere le monete battute dalla nuova gestione si posero allora le lettere D G che possono voler dire Ducal o Diretta Gestione o Ducal Governo oppure ancora Direzione Governativa perché i documenti chiamano Direzione la gestione dei precedenti zecchieri[8]. Le lettere servivano anche per distinguere le lire precedenti sulle quali pendeva il sospetto di frodi nella lega tanto che si stabilì di ritirarne dalla circolazione ben 200.000 esemplari.

In un documento del 21 agosto 1792 si legge: *Volendo S.A.. far coniare una porzione di nuova moneta erosa, mediante la fusione di lire duecentomila moneta di Parma di vecchio conio giusta il tenore delle annesse istruzioni, incarica codesto Supremo Magistrato Camerale, cui V.E. presiede, di sopraintendere a questa operazione col mezzo, ed opera del Conte Questore Antonio del Bono, non tanto come questore in detto tribunale, quanto anche come particolarmente delegato a questa particolare incombenza, persuasa la R.A.S., che scortato il medesimo dalla savia direzione dell'accennato tribunale, sarà egli per dare nuove prove di zelo, attaccamento, esattezza, e precisione nel disimpegno di quanto gli viene addossato…*

Per ovviare poi a qualunque confusione, disordine, o sconcerto nella zecca, ordina S.A.R. al direttore della medesima di sospendere per ora ogni, e qualunque operazione, per prestarsi semplicemente, con tutti gli altri impiegati in tale stabilimento, all'esecuzione di quanto gli sarà prescritto dall'accennato Conte del Bono.

Istruzione, che il Supremo Magistrato Camerale dovrà dare al Conte questore Antonio del Bono.

1. Farà tosto approntare nuovi coni della lira di Parma, mezza lira, cinquine, buttalà, e mezzi buttalà, restringendo in ognuno di essi lo stemma reale in modo, che si vi resti bastante campo da potervi capire nell'uno de' fianchi la lettera D e nell'altro la lettera G, ritenendo nel resto li odierni coni.

[8] Il Lopez e la letteratura successiva riportano altre interpretazioni: Dei Gratia e Denaro Giusto o di Giustizia. Per la versione Dei Gratia propendono anche G. Crocicchio, G. Fusconi, *Zecche e emonete a Piacenza dall'età romana al XIX secolo*, Piacenza 2007, p. 491.

AVVISO

IN MATERIA DI MONETE.

INtesa S. A. R. che, non ostante il richiamo fatto con pubblico Avviso del giorno 18 Dicembre 1792 della Moneta erosa cussa sotto la Dominazione Farnesiana, circoli tuttavia ne' Reali suoi Stati alcuna porzione di essa Moneta; ed essendo perciò venuta nella determinazione di richiamarla del tutto entro discreto termine al R. suo Tesoro, si è degnata ordinare al Supremo Magistrato delle Reali sue Finanze, che mediante l'affissione di un Avviso si manifestino al Pubblico le venerate Sovrane Intenzioni, e come da Lettera della R. Segreteria del giorno 8 Agosto, registrata agli Atti ec.

In esecuzione pertanto delle ossequiate Jussioni di S. A. R. dal Supremo Magistrato delle Reali Finanze si ordina a tutti i Sudditi della R. A. S., niuno affatto eccettuato, di portare al R. Tesoro qualunque spezie di Moneta erosa cussa sotto la Dominazione Farnesiana, che loro verrà subito cambiata coll'opportuno equivalente, e ciò entro il termine di tre Mesi, da incominciar a decorrere dal giorno della pubblicazione del presente Avviso.

Passato poi il termine come sopra prescritto si dichiara affatto tolta dal Commercio la Moneta predetta, la quale in seguito si riceverà solamente da questa R. Zecca a puro peso, e rispettivo valore.

Parma 13 Agosto 1794.

Presidente, e Supremo Magistrato.

Dinta da publico fatto in forma ec.

Andrea Ravazzoni Cancell.

DALLA STAMPERIA REALE.

Avviso in materia di monete del 13 agosto 1794.

Intesa S. A. R. che, non ostante il richiamo fatto con pubblico avviso del giorno 18 dicembre 1792 della moneta erosa cussa sotto la dominazione farnesiana, circoli tuttavia neì Reali suoi Stati alcuna porzione di essa moneta; ed essendo perciò venuta nella determinazione di richiamarla del tutto entro discreto termine al R. suo Tesoro, si è degnata ordinare al Supremo Magistrato delle Reali sue Finanze, che mediante l'affissione di un avviso si manifestino al pubblico le venerate Sue Intenzioni, e come da lettera della R. Segretaria del giorno 8 agosto, registrata agli atti ec.

In esecuzione pertanto delle ossequiate jussioni di S. A. R. dal Supremo Magistrato delle Reali Finanze si ordina a tutti i sudditi della R. A. S., niuno affatto eccettuato, di portare al R. Tesoro qualunque spezie di moneta erosa cussa sotto la dominazione farnesiana, che lor verrà subito cambiata coll'opportuno equivalente, e ciò entro il termine di tre mesi, da incominciar a decorrere dal giorno della pubblicazione del presente avviso.

Passato poi il termine come sopra descritto si dichiara affatto tolta dal commercio la moneta predetta, la quale in seguito si riceverà solamente da questa R. Zecca a puro peso, e rispettivo valore.

La grande produzione di lire dell'anno 1794 fu dovuta probabilmente anche all'operazione di sostituzione della vecchia moneta del periodo farnesiano.

Il 18 dicembre 1792 venne quindi pubblicato il seguente avviso:

Pervenuto a notizia di S.A.R., che vanno circolando per questi suoi Reali Stati monete erose nazionali di nuova cussione non aventi l'intrinseco valore dalla stessa R.A.S. di già prescritto, ha la medesima preso in seria considerazione un'inconveniente cotanto pernicioso, sì per iscoprirne l'origine, che per andarne prontamente al riparo.

Si è dunque degnata di ordinare, che si proceda nelle debite forme, anche per via d'inquisizione, contro chiunque possa essere stato in ciò delinquente, e che ad indennizzazione del pubblico e privato interesse, venga richiamata alla Real Zecca tutta la moneta erosa nazionale di qualunque conio vecchio, e nuovo; e che questa venga di nuovo fusa, e coniata in bontà corrispondente al valore dato alle monete nobili nella tariffa tuttora vigente, e pubblicata l'anno 1750, cosicché vi si abbia ad aggiungere dalla Real Zecca tutto quel fino, che troverassi in essa mancare, per darne, così ridotta, il cambio nello stesso numerario di quella, che col presente avviso viene richiamata, e che passati tre mesi dal giorno della pubblicazione di questo s'intenderà bandita dal commercio, nel quale sarà soltanto ammessa quella, che si sta attualmente coniato, e che viene contradistinta dalle lettere D. G. lateralmente allo Stemma posto nelle lire, mezze lire, buttalà, e mezzi buttalà, e sotto l'immagine della Beata Vergine nelle così dette cinquine, le quali in vece dello Stemma avranno l'iscrizione Soldi cinque di Parma, ad oggetto che dette monete non possano mai confondersi colle proscritte.

In esecuzione pertanto de' Sovrani Voleri si fa noto a qualunque persona di qualsivoglia grado e condizione, ancorchè privilegiata, avente presso di sé moneta erosa nazionale, sì di nuovo, che di vecchio conio, e si comanda, che debba entro il termine di mesi tre, e così dal giorno primo del venturo gennaio 1793, fino a tutto il 31 marzo dello stesso vicino anno, spogliarsi intieramente di detta moneta.

E perché ciò possa effettuarsi senza il menomo danno de' particolari, non solo sarà tollerato il corso di detta moneta in commercio durante i suddetti tre mesi; ma sarà in oltre ricevuta da tutte le casse regie, e pubbliche in pagamento di sale, ed altri generi di privativa, di dazi, tasse, collette, affitti, e di qualunque debito originato da qualsiasi causa.

Passato il detto prefisso termine saranno affatto bandite, come fin d'ora si bandiscono, tutte le suddette monete, che in oggi si richiamano, e non saranno più ammesse che le sovraindicate, che si stanno attualmente coniando.

E se contro un tale bando qualcuno osasse di spendere, o ricevere, in quantità anche piccola, detta moneta, cadrà in rigorose pene, oltre la perdita della stessa moneta; e qualora la quantità della moneta spesa, o ricevuta, o qualche altra circostanza rendesse grave la mancanza, si estenderanno anche le pene in proporzione.

Cadrà pure sotto le stesse pene chiunque, spirato il detto termine, riterrà presso di sé detta moneta in quantità eccedente una libbra di marco in peso.

L'operazione di ritiro delle lire coniate precedentemente il 1792 dovette avere successo visto che, nonostante le grandi quantità battute, quei millesimi risultano tutti molto rari.

12/A

12/A – 20 SOLDI 1792

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J792
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI manca
http://numismatica-italiana.lamoneta.it/W-FERD/6 (g 3,92)

Per fare spazio alle lettere D G lo stemma del diritto fu ornato con rami di palma e non più d'alloro. Inoltre, a partire da questa emissione il titolo DVX viene abbreviato in D e PLAC in PL. Avendo più spazio a disposizione, l'incisore ha utilizzato anche lettere di maggiori dimensioni.

Il conio di rovescio dell'esemplare illustrato è lo stesso della lira 1791 illustrata al numero 12 e quindi ha la lancia del Santo che interrompe la leggenda e la parola THOMAS senza punto.

a

b

12/B – 20 SOLDI 1792

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J792
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS · APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI 122
a) Collezione privata (g 3,97)
b) Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,93)

In tutti i nuovi coni preparati dal Siliprandi la leggenda del rovescio non viene più interrotta dalla leggenda e la parola THOMAS può essere seguita da un punto oppure no. Gli esemplari illustrati, provenienti dalla stessa coppia di coni, hanno il punto dopo THOMAS.

Due diversi coni di rovescio della lira 1792: i coni si possono distinguere facilmente per la diversa posizione della punta della lancia.

12/C

12/C – 20 SOLDI 1792

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J792
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI manca
Nomisma, 4 e 5 ottobre 2008, lotto 1179 (g 3,90)

Nel conio di rovescio di questo esemplare non si trova il punto dopo THOMAS. Questa varietà non è censita nel CNI.

1793

13/A

13/A – 20 SOLDI 1793

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J793
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS · APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI 130
Collezione privata (g 4,10)

Anche per il 1793 si trovano esemplari con il punto dopo THOMAS oppure no. Questo esemplare ha il punto.

13/B

13/B – 20 SOLDI 1793

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J793
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI 131
Collezione privata (g 3,97)

Variante senza il punto dopo THOMAS.

1794

a

b

c

d

e

14 – 20 SOLDI 1794

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J794
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI 136
a) Collezione privata (g 4,06)
b) Nomisma, 21 e 22 aprile 2009, lotto 938 (g 3,84)
c) Nomisma, 21 e 22 aprile 2009, lotto 939 (g 3,78)
d) Nomisma, 26 e 27 marzo 2008, lotto 1226 (g 3,78)
e) Nomisma, 4 e 5 ottobre 2008, lotto 1180 (g 3,79)

Il millesimo 1794 è di gran lunga il più comune e si riescono ad individuare numerosi coni che si distinguono a colpo d'occhio, al diritto, in basso, per la

STEFANO DI VIRGILIO
FOTOGRAFIA DIGITALE
COLORE - BIANCO/NERO
REDAZIONE CATALOGHI
PER PROFESSIONISTI NUMISMATICI
E PRIVATI COLLEZIONISTI
Via dello Spalto 19/3 - 40139 Bologna
Tel. 333.106.95.91 - 051.188.99.685
Fax 051.33.71.352
stefano.divirgilio@poste.it
www.monete-online.it

Varietà con la corona piccola.

diversa posizione delle punte dei rami rispetto alle lettere della leggenda, mentre nel rovescio per il punto in cui la lancia tocca la leggenda. In tutti i coni individuati non c'è il punto dopo THOMASPer il millesimo 1794 si sono ritrovate due varietà a seconda della grandezza della corona sullo stemma del diritto. Questi esemplari hanno la corona piccola. L'esemplare b) si distingue anche per il conio di diritto riutilizzato nel 1794 avendo il numero 4 ribattuto su 3.

Varietà con la corona grande.

14 – 20 SOLDI 1794

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J794
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI 136
Collezione privata (g 3,51)

Varietà con la corona del diritto più grande. Sembra che questa varietà sia molto più rara di quella con la corona piccola.

1795

a

b

c

d

15/A – 20 SOLDI 1795

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J795
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI 142
a) Collezione privata (g 3,96)

b) Collezione privata (g 3,58)
c) Collezione privata (g 3,47)
d) Nomisma, 21 e 22 aprile 2009, lotto 940 (g 3,95)

Anche il 1795 è molto comune e si possono individuare numerosi coni.

15/B – 20 SOLDI 1795
D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J795
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G
R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·
Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI 142
Collezione privata (g 3,76)

Questa varietà presenta una corona molto più piccola dei precedenti coni. La corona piccola sarà una costante nelle emissioni del 1796 e del 1797.

In alto la varietà con la corona grande, in basso quella con la corona piccola.

1796

a b

16/a

16 – 20 SOLDI 1796
D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J796
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G
R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·
Bordo a fogliette
MI – h 6 - CNI 154
a) Collezione privata (g 3,70)
b) Parma, Museo Archeologico Nazionale (g 3,77)

I pochi coni individuati per i millesimi 1796 e 1797 hanno la corona piccola. Dopo l'intensa produzione degli anni 1794 e 1795, nel 1796 si nota un vistoso calo. I due esemplari vengono dalla stessa coppia di coni.

17/a

1797

a

b

17 – 20 SOLDI 1797

D/ FERD · I · H · I · D · G · PAR · PL · VAST · D · J797
Stemma coronato e ornato da rami di palma, ai lati, D G

R/ (dal basso a sinistra) S · THOMAS APOST · PAR · PROT ·
Busto di San Tommaso di fronte con la lancia tenuta col braccio destro e col libro nella sinistra, in esergo, SOLDI · XX // I · (stella) · S ·

Bordo a fogliette

MI – h 6 - CNI 160

a) Collezione privata

b) Collezione privata (g 3,55)

Nel 1797 la produzione cala ancora tanto che questo millesimo torna ad essere rarissimo. Tuttavia, dai documenti rintracciati, sembrerebbe che nel 1797 non fossero state coniate delle lire che invece risultano per gli anni 1798, 1800, 1801 e 1802. I due esemplari illustrati vengono dallo stesso conio di diritto e da due diversi di rovescio.

Il duca Ferdinando morì il 9 ottobre 1802 ma il Ducato era già occupato dalle truppe francesi.

STILI ED INCISORI DELLE LIRE DI FERDINANDO DAL 1784 AL 1797

1784

1786

1788

1795

Coni di
Angelo Carrara?

Coni di
Giovanni Weber

Coni di
Giuseppe Siliprandi

Coni di
Giuseppe Siliprandi

UNA CURIOSITA'

Le lire datate 1793, 1794 e 1795, cioè i millesimi più comuni, si trovano spesso usurate per una lunga circolazione che di certo proseguì anche negli anni dell'occupazione francese e del governo di Maria Luigia. E' interessante notare che nelle lire il rovescio si logora molto di più del diritto e che le emissioni con le lettere D G non sono mai porose come invece sono sovente quelle senza D G.

LE RARITA'

Ho già accennato nell'articolo alle rarità delle lire. Riassumendo, basti dire che tutti i millesimi senza D G, cioè dal 1784 al 1792, sono decisamente più rari dei millesimi con D G dal 1792 al 1796 e rarissimo ridiventa il 1797. Per dare un'idea, utilizzerò soltanto i termini crescenti: comune, raro, molto raro, rarissimo (rintracciati non più di cinque esemplari), di estrema rarità (rintracciati non più di tre esemplari).

Non comprendo nella seguente tabella le prove sopra descritte per gli anni 1783, 1784 e 1786 essendo tutte di estrema rarità.

PROSPETTO DEI GRADI DI RARITA' DELLE LIRE DI FERDINANDO DI BORBONE PER PARMA

Millesimo	Rarità	Millesimo	Rarità
1784	Rarissimo	1792 senza D G	Rarissimo
1785	Di estrema rarità	1792 con D G	Raro
1786	Di estrema rarità	1793	Comune
1787	Rarissimo	1794	Comune
1788	Di estrema rarità	1795	Comune
1790	Di estrema rarità	1796	Raro
1791	Rarissimo	1797	Rarissimo